



L'attrice e la passione per l'avventura ereditata dal padre. «Mi sento più Ulisse che Penelope»

Anna Bonaiuto

Anna Bonaiuto è nata in Friuli da madre friulana e padre napoletano, preside di una scuola del luogo. Si porta dentro, dice, questi due mondi così diversi. Le cariche spacciate della montagna, così evare e chiuse, la plateale carnalità di Napoli, così aperta e teletteraria. Con figlio friulano ha affrontato la sua vocazione, nata quando da piccolissima, durante una festa natalizia, cantò «Mia femina» e scopri che



L'attrice Anna Bonaiuto (foto di F. Miccoli) a destra un giovane Masai posa accanto al padre

Ap/Wirephoto

fare l'attrice ed essere applaudita era la cosa più bella del mondo. Per seguire il suo sogno se n'è andata di casa, è vissuta tre anni senza parlare con i genitori. Poi il debutto con Ronconi, nove anni fa con Carlo Cecchi. Nel 1984 il cinema con Gianfranco Florio Donati in «Bla cobalto», seguito da «Donna d'ombra» di Luigi Faccini, «Frata il e sorella» di Pupi Avati, «Il postino». «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone, il regista al quale è legata sentimentalmente. Infine la consacrazione con «L'amore molesto» di Martone.

L'Africa dei Masai Emozioni e ricordi di una «non-turista»

La savana, tra i leoni e i discendenti di mitici guerrieri E nel Masai Mara una regione del Kenia ai confini con la Tanzania il viaggio più bello di Anna Bonaiuto straordinaria interprete del film «L'amore molesto». Un luogo primordiale dove la natura è sovrana e detta ancora i tempi della vita. L'ospitalità di un antropologa francese allevata dalle popolazioni locali e il ricordo di un safari indimenticabile vissuto da una viaggiatrice e fotografa italiana.

Non aveva guide di carta nell'ultimo viaggio compiuto l'anno scorso in Kenia ai confini con la Tanzania nel Masai Mara tra la popolazione dei mitici guerrieri. Ma guide in carne ed ossa. Qualcosa di particolare non da turista. «Abbiamo fatto un safari che in Africa significa semplicemente Draviamo ospiti di un antropologa giapponese, una donna dalla vita straordinaria. Figlia di due missionari uccisi quando lei aveva cinque anni fu allevata dalle popolazioni locali. Si è sempre di vista tra la Francia e i Masai».

Favole e antropologia

«Vive sei mesi l'anno nella terra di provenienza scrivendo libri di antropologia e l'altra metà in Kenia nella casuccia di pietra ai margini del villaggio Masai composto di capanne di paglia. Ha sposato un guerriero». Già i guerrieri Masai che evocano eroi radicati in Africa. Proprio quei mitici eroi greci dei quali sentiva lavorare dalla voce del padre. «Ti compaiono davanti nel silenzio ovattato della savana con quei drappi rossi le trecce rosine le lance. Alcuni indossano la criniera del leone che hanno ucciso. E subito ti tornano in mente Achille o Ettore lo sono convinta che i Greci in realtà fossero in maggioranza neri che insomma affondassero le radici in Africa. In questa vinità eroica e naturale. Ho letto tempo fa il riposo del guerriero bensì lo sfruttamento del guerriero «quando li vedi di fronte



una teoria dei cibi locali ho ingerto di tutto dal cocodrillo al serpente però il sangue non sono riuscito a berlo anche se lì, in mezzo alla savana mi è sembrato tutto così ovvio legittimo. Le è tornata in mente la pulizia interiore la ci volta della savana quando è stata in Sudafrica «Ero a Johannesburg a un festival del cinema in quella specie di città d'oro dei bianchi con le ville immerse nel verde di lusso i bambini biondi come angioletti. Poi sono andata a Soweto Uno choc indimenticabile. Neppure le favelas brasiliane possono reggiare in degrado misera di speranza con questi agglomerati di lamiera sotto i quali languono decine di migliaia di neri nella sporozia nel caldo nella fame. Vi vere con i Masai bevendo il sangue dell'animale nella savana è la meraviglia della vita sopravvivere con un piatto di riso nella bidonville dei bianchi è la misera più oscura».

Tra jena e avvolto. Già la pulizia. Quella della savana appartiene all'ordine naturale delle cose. Se il pasto della leonessa evocava la crudele ferocità delle fiere quello della jena richiamava il buio al quale sono destinati gli essere brutti.

Gli aspetti comici

«E la jena proveniva con quelle gambette corte quella dentatura esagerata è proprio bruttina. Costretta a mangiare le carcasse per che non può competere con i grandi condoni della savana eccola spolpare gli avanzi delle belve. Ma è un pasto poco tranquillo perché attorno a lei si assembrano gli avvoltoi pronti a gettarsi sul mio sero banchetto non appena il povero jena si gira un attimo per fare due passi e digerire. È una scena davvero comica. Gli avvoltoi che stanno lì a controllare ogni movimento della jena con una indifferenza manca poco che si mettano a fischiettare per ingannare l'attesa e lei che si gira ghignando non appena un uccello si posa sulle ossa. Alla fine lo scheletro è pulitissimo. Gli avvoltoi sono esseri divertenti. Sempre sugli alberi secchi. Come in un quadro di Bruegel. E in un albero scizza logic eccolo sopra un uccello così nella savana tutto spoglio uguale avvoltoio appollaiato».

Si potrebbe parlare per ore della savana e dei suoi colori sfogliando i album di fotografie con i Masai dai drappi rossi e gli avvoltoi tutti in fila come dei pinguini o la fulva leonessa confusa tra l'erba ma il tempo stringe e per Anna Bonaiuto arriva una nuova partenza anche se di lavoro. È un annuncio per il viaggio più desiderato. In India ma bisogna darsi tempo per attraversarla come io vorrei per ritrovarla i colori smaglianti degli abiti e i riflessi tenui dei palazzi rosa e dorati. L'India è uno di quei paesi che non ha ancora perso i colori della vita. Noi si tutti ridotti in grigio dalle strade agli abiti che indossiamo. Abbiamo smarrito il gusto per la bellezza. Un tempo si costruivano i palazzi in funzione dell'arte oggi solo in nome della funzionalità. Così ti svegli la mattina in questi alberghi internazionali tutti uguali con la moquette e le tende di plastica a fior e ti chiedi «dove sono? A Tokio? A Caracas? Al Cairo?» e non sei più un viaggiatore ma soltanto un turista.

ai ristoranti di Nairobi con i loro colori e le loro lance a fare i mani chini come da Cicerone. La rinuncia delle belve. «Arriva di notte sulla jeep sigillata non puoi mai scendere perché intorno ci sono i leoni le fiere e per una volta tanto sei tu il prigioniero sei tu chiuso nello zoo scrupolato come un estraneo. Poi sei in questa casa vicino al fiume. All'imbrunire quando la luce si diffonde senza sole e arriva quella luminosa tipica dell'Africa che sembra un respiro primordiale percis. Adesso mi faccio un giro intorno alla casa e gli abitanti ti bloccano sull'uscio avvertendoti. Finché gli ippopotami nel fiume non puoi uscire. Luoghi dove è ancora la natura a dettare i tempi della vita. E nella natura questo popolo continua a vivere quasi intonso di essa. Perché in quel fiume il giorno dopo si può fare il bagno con i Masai che in piedi sul bordo controlla come una sentinella qualsiasi movimento che annunci un arrivo dal quale occorre difendersi udito olfatto tatto vista tutti

Morte senza tragedia

«Il Masai che ci accompagnava conosceva le scansioni del pasto come un rito. «Ecco» diceva - per prima cosa beve il sangue poi mangia le orecchie poi le viscere. ecc. Una morte senza tragedia consumata con gesti lenti e necessari come quando i Masai mangiano gli animali. Per prima cosa ne bevono in sangue ma con rispetto direi quasi con dolcezza. Io sono

MATHIE PASSA

«L'ultimo viaggio è sempre il più bello», dichiara senza esitazioni Anna Bonaiuto. E non è per imbarazzo della scelta ma perché viaggiare fa parte della mia natura. Mi sento più Ulisse che Penelope. Sarà perché sin da bambina ascoltavo i racconti serali di mio padre che, da professore appassionato di storia, ci narrava ai posti delle favole le avventure di Ulisse. E come un Ulisse lo sguardo aperto all' esplorazione. Anna Bonaiuto non vuole essere definita una turista. «Mi piacerebbe essere come un viaggiatore dell'ottocento un Goethe che salta sul Burchiello per percorrere il Brenta e incontrava i veneziani gente completamente nuova e lui stesso straniero tra gli stranieri».

È in partenza l'intensa attrice italiana che con il recente «L'amore molesto» di Mario Martone ha dato una straordinaria prova interpretativa ma non per un viaggio avventuroso. Si impegnerà per andare

a Trieste dove girerà in questi giorni di agosto un tv movie nel quale interpreterà il ruolo di un'avvocata. Nel movimentato soggiorno della casa di Trastevere le valigie sono in terra pronte per essere chiuse. Ma è ad altri viaggi che vogliamo andare con la memoria. Il primo ad esempio «Avevo 14 anni e insieme a due delle mie tre sorelle (l'ultima rimase a casa perché troppo piccola) mio padre ci portò in Norvegia e poi a Capo Nord. Tra i ghiacciai dove si perdono i confini della Terra. Anna comprese che viaggiare sarebbe stato uno dei suoi grandi imperativi. Viaggiare con una curiosità meticolosa. «Sono il tipo che scartabella le guide in continuazione perché non sopporto l'idea di perdere qualcosa d'importante. Sempre in quel primo viaggio passammo per un luogo che si chiamava Elsinhor in Danimarca. Mio padre non si fermò e quando scopri che si trattava del castello di Amleto mi venne una rabbia».

L'impresa di Alain Robert, campione del mondo di scalata a solo, è attesa per la fine dell'anno L'uomo ragno all'attacco del Pirellone

Spiderman arriverà in Italia per arrampicarsi sul Pirellone. Alain Robert, 33 anni, francese di nobili origini ha deciso che questa sarà la sua prossima sfida. Il campione del mondo di scalata «a solo» si è arrampicato sul ponte di Brooklyn a New York sulla Tour Montparnasse di Parigi e su svariati edifici rappresentativi ma soprattutto altissimi di Stati Uniti ed Europa. Il suo sogno è quello di continuare a scalare per comprarsi una Lamborghini.

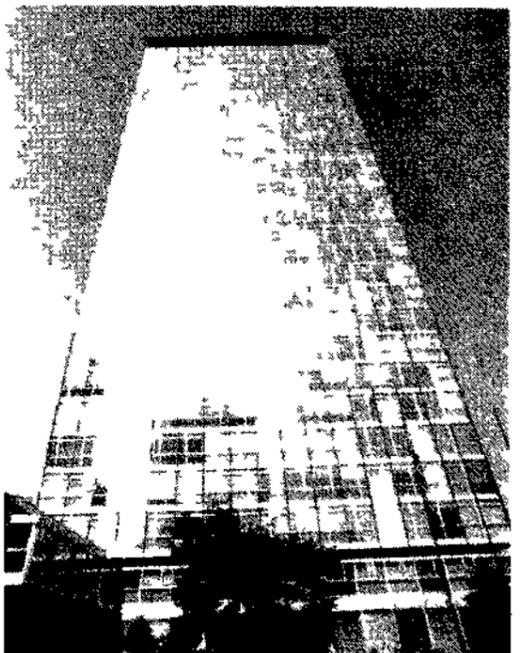
solo così riesce a vincere la sua perenne scommessa contro il «vuoto». «Quest'anno mi sono arrampicato sul ponte di Brooklyn a New York la Tour Montparnasse a Parigi e il Canary Wharf a Londra». Avevo voglia di una conquista diversa. «La torre di Pisa o il Duomo di Milano sarebbero i miei sogni ma mi arresterebbero subito perché sono un monument prettito. Del resto il nostro Spiderman non è nuovo a esperienze del genere. Ha avuto occasione di imbarcarsi nei ngor della legge diverse volte visto che ad ogni impresa viene esortato a un minimo miliardo dalla polizia e dagli Stati Uniti si è fatto anche due giorni di carcere. L'avevo invitato a casa per rivisitare l'anno dell'anno perché prima di spingere Robert ho promesso alla mia fidanzata che scalerei la Torre Eiffel».

Alain Robert che sarà anche il padre ufficiale della prossima impresa di scalata in Francia. Il suo obiettivo è di scalare solo

in a solo da quando aveva 12 anni. La sua famiglia ha antiche radici nobilitari per questo lui mi è definito un «avvalere dei tre pi mostri» che lotta contro i «drighi di cristallo o acciaio». Sposato separatamente papa di tre bambini «Spiderman» che spesso si presenta vestito come un indiano con le trecce ricche stringate e mocassini assicura che neanche per loro smetterebbe le sue incredibili prodezze. «Scalare a solo una sola persona che potrebbe chiedermi ma non lo farà perché sa chi sono io. Io sono scalatore per me tutto dice con convinzione. Robert che ha ricevuto il titolo di campione del mondo di scalata a solo da Alberto Santarini, presidente dell'UIAA nel 1995 è specializzato in scalate di dopo aver scalato i più difficili roccia che dell'altitudine. Ho esultato in un'occasione in cui è venuta a trovarmi a Londra. «L'avevo invitato a casa perché prima di spingere Robert ho promesso alla mia fidanzata che scalerei la Torre Eiffel».

quando si sta per morire. So solo che ho sempre ricominciato. Scalare per me è la più grande passione della vita e quando sono su a centi metri di altezza in un'ho paura di niente. Ho il gusto della provocazione e a volte le mie imprese sono fatte proprio per provocazione».

Un sogno nel cassetto. Continuare a scalare e comprarsi una Lamborghini. Adoro l'Italia e tutto quello che è italiano. Vorrei un tempo per conoscere meglio il nostro paese. E poi voglio fare cose utili. Per gli amici. Il mio sogno può guadagnare dai 10 milioni ai 100 milioni franchi. A se sono dello sponsor e a me piace usare questi soldi per aiutare i bisognosi e nelle campagne contro l'Aids. Tutti pensano che mi faccia una vita incredibile di pazzi ma è la più normale che faccio e normalissimo e mi piace da morire. Anzi il mio proprio che se sarò felice a un certo punto non



Il grattacielo del Pirellone. Foto: Ag. Fress

L'uomo ragno in carne e ossa presto. L'unico a sua volta in Italia a scalare il grattacielo più alto di Milano con un piede armato di qualunquero per le dita con le scarpe che fanno un scettino di magnesia in cantieri. Alain Robert il mitico Spiderman campione del mondo di scalata a solo si è arrampicato come un ragno sul L'ultimo del Pirellone di Milano scelti e me prossimi studi di pro

aver vinto i mostri di acciaio e in stallo più alti del mondo. Avevo voglia di fare qualche cosa in Italia ha detto il trentatreenne magrissimo atleta francese che capelli biondi al vento tonace scoperto e amulico egiziano al collo si sta allenando sulle rocce della Savoia per la prossima impresa. La sua passione è arrampicarsi sugli edifici più rappresentativi della nostra vecchia Europa meglio se li è come specchi in cui si riflette tutto devono essere altissimi